

Grazie Anna Maria, grazie Lorena, di essere qui.

Quest'incontro, si è già detto, fa parte di una serie di incontri promossi dalla rete Donne nellacrisi. Donne italiane che vogliono confrontarsi con donne greche e spagnole (dei cosiddetti PIGS manca solo il Portogallo).

Perché questo bisogno di confrontarsi da donne (anche se non solo fra donne) sulla crisi?

Di questa crisi, ormai lo sappiamo, il peso maggiore ricade sulle donne: sulle più giovani, costrette a rinviare scelte di vita. Anche per i giovani uomini è pesante non avere la possibilità di vivere fuori dalla famiglia, di fare figli (o di non farli, ma per scelta e non per l'impossibilità di mantenerli) ma per le donne certe scelte sono meno rinviabili...

Anche per noi donne più anziane il peso della crisi ricade in misura maggiore che sui nostri coetanei: siamo sempre più chiamate a fare da pilastri di un welfare familiare indispensabile per surrogare le carenze di quello pubblico

Ma se il peso cade soprattutto su di noi, se la responsabilità di ammortizzare i danni della crisi ce la dobbiamo assumere noi, il potere rimane saldamente nelle mani degli uomini.

Patriarcato e neo-liberismo viaggiano insieme, dominano insieme.

Il liberismo politico alle origini, ormai due secoli fa, si affermò **senza** le donne, **senza** i diritti delle donne. Lo sappiamo tutti e tutte.

Ma il liberismo economico si è costruito **contro** le donne, **contro** i diritti delle donne e la libertà delle donne.

Allora diventa molto importante domandarsi e domandare se questo nesso fra patriarcato e neo-liberismo è chiaro nel programma e nella pratica politica dei movimenti antiliberisti che l'Europa vede nascere, che in qualche caso, vedi Syriza in Grecia, si affermano come forza di governo, o comunque come alternativa credibile, come Podemos in Grecia.

Siccome le idee, e tanto più le pratiche politiche, non viaggiano sulle nuvole, ma camminano sulle gambe degli uomini e delle donne, che rapporti ci sono fra i movimenti delle donne, i movimenti femministi, e i movimenti sociali e politici emergenti in Europa?

La cosa veramente importante non è tanto che le donne ci siano, nemmeno – questa è una provocazione – che siano tante, che siano la metà nei gruppi dirigenti o nelle liste o nei governi. L'importante è che le donne ci siano non come oggetti di cui si parla, di cui ci si occupa, ma come soggetti che parlano di sé e del mondo, che agiscono per sé e per gli altri e le altre.

Non c'è una questione femminile. Se usassimo questo termine sarebbe forse più logico parlare di questione maschile, cioè del fatto che una dirigenza di uomini, un potere gestito da uomini ha portato i nostri Paesi, e non solo, a questo punto!

C'è invece la necessità che la politica accetti la critica, le pratiche, i saperi che le femministe hanno elaborato nella lotta al patriarcato per farne nuova linfa della lotta antiliberista.

Avendo chiaro che quello che le femministe hanno fatto e detto e che continuano e continueranno a fare e a dire, non ha bisogno di essere trasformata in azione o teoria politica complessiva da qualcun altro, ma, come scrisse quarant'anni fa Carla Lonzi, grande femminista italiana:

è già politica!

Chiedo ad Anna Maria: fra i gruppi all'origine di Syriza non mi pare che ci fossero organizzazioni femministe. E' stato veramente così? E a parte le adesioni formali c'è stato un ruolo di femministe nella nascita del partito? E adesso quali rapporti ci sono? Come si inserisce un Centro donne autogestito in questo momento?

E a Lorena, che dichiara una doppia appartenenza, a Podemos e a un collettivo femminista, chiedo: che ruolo hanno avuto le donne e le femministe nei movimenti che hanno preceduto la nascita di Podemos? E adesso quali rapporti ci sono?

Grazie ancora